

Economia

Garanzia Etica
Finanziamento fino a 30.000€ con scadenza 18 mesi e garanzia statale del 100%
800899200



CERAMICA, FUTURO INCERTO

Le vendite calano del 4% ma l'export regge, è l'analisi del presidente di Confindustria ceramica, Giovanni Savaroni.

SUSSIDI AGRICOLI DALL'EUROPA

L'eurodeputato Paolo De Castro annuncia «Dalla Ue 10 miliardi per l'agricoltura», tra il 2021 e 2022.



Garanzia Etica
Finanziamento PER RIPARTIRE con il FCG e SACE
800899200

Indagine. Allarme della Cna: «Crollano i fatturati, la Regione lanci il Fondo Resisto 2-

Imprese sarde, rischio fallimento

Il 35% potrebbe non arrivare alla prima metà del 2021: crisi di liquidità

Le restrizioni legate all'emergenza sanitaria hanno messo in gravissima difficoltà le piccole e medie imprese sarde. Nell'isola le aziende con oltre tre addetti sono quasi 23.500 e stanno lavorando a ritmo ridotto per ora, pari al 50% del totale. Il sistema produttivo regionale è stato messo a dura prova dalle limitazioni imposte per la pandemia e, se nel frattempo le condizioni non dovessero migliorare, quasi un terzo delle attività rischia di dover chiudere definitivamente i battenti. Tra giugno e ottobre sono circa un'impresa su cinque (19,1%) che ha dovuto far fronte a un sostanzioso crollo del fatturato che ha superato il 50%, e in alcuni casi, non ha addirittura avuto stessa tipo di ritorno. Il 35% di aziende sarde non più di tre addetti, dopo mesi di sacrifici economici, è pronta ad affrontare una crisi di liquidità, mentre il 35% teme seri rischi per la tenuta della propria attività anche nei primi sei mesi dell'anno prossimo.

Severità

Insomma, si nel giro di breve tempo la situazione non dovesse cambiare in meglio sarebbero numerose le imprese che si ritroverebbero ad affrontare il rischio concreto di un fallimento. Le conseguenze della crisi sanitaria e gli eventuali risvolti negativi su occupazione e redditi sono al centro di un recente studio diffuso dalla Cna Sardegna, basato sui risultati di un'indagine condotta dall'Istat, sulle imprese con più di tre addetti, che sperano nei comparti industria e costruzioni, commercio e servizi, in riferimento all'impatto economico e finanziario dell'emergenza Covid-19. Pierpaolo Piras è

Francesco Piras, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, ammette: «In questo momento, purtroppo, silenzioso, il scenario sia «estremamente preoccupante. L'impatto sul fatturato nella seconda parte del anno - sottolineano - è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tantissime attività, specialmente se il sistema del credito regionale, e gli aiuti statali in Italia, dovessero restringere i rubinetti».

Rischi

In quest'ottica, secondo i vertici dell'associazione di categoria degli artigiani, il tema del finanziamento bancario diventa di primaria importanza, così come riveste un ruolo fondamentale anche la capacità del sistema del credito regionale di soddisfare l'eccezionale domanda di liquidità che arriverà dalle imprese. «Purtroppo - evidenziano Pierpaolo Piras e Francesco Piras - come avevano puntato, i due provvedimenti più importanti messi in campo dalla Regione, il "Fondo emergenza imprese" e il "Fondo Resisto", orientati a favore delle grandi strutture di imprese che dimostrano le loro capacità, non affrontano alcun supporto utile alle migliaia di piccole imprese sarde bisognose di liquidità e di sostegno finanziario. Ci auguriamo che la manifestata volontà della Giunta regionale di far seguire un secondo avviso, attraverso una nuova edizione di Resisto 2, venga riservata alla decina di migliaia di imprese oggi di fatto escluse dalla misura».

Eleonora Bellagis



La protesta. Società e certezze mancate Sotacarbo, sit-in e polemiche



INSTRAD
Giuseppe Fiaschini, gli servi, assessore regionale ai Bilanci

Riguarda la protesta dei lavoratori del centro ricerche Sotacarbo di Carbonia, ieri mattina dipendenti e sindacati erano davanti a Villa Deiana, residenza della Regione. L'ultimo incontro con l'assessore ai Bilanci è alla Programmazione, Giuseppe Fiaschini, è del 5 dicembre. In quell'occasione, gli impegni presi dalla Regione per la prossima richiesta del nuovo presidente Sotacarbo e l'annuncio di una nuova composizione societaria, con la Regione azionista di maggioranza, avevano tranquillizzato.

Dopo che settimane non sono arrivate novità e la preoccupazione è di nuovo alta.

«Dalla presidenza - si legge in una nota di Emanuele Medda (Fiorino Cagliari, Gianrico Caboni (Fiori Cagliari, Pierluigi Loi (L'Unità Uil) - non c'è stata alcuna convocazione. È questo l'intervento verso i lavoratori stessi? L'impegno preso lo scorso 5 settembre è stato disatteso, confermando così il disinteresse verso un settore cruciale per lo sviluppo della regione».

La protesta dei lavoratori Sotacarbo proseguirà con un'occupazione dei tombi - scrive i sindacati - che ha ruolo di governo si assume la responsabilità».

Antonella Pisci

BREAKING NEWS

Inps. Pagamenti alle Poste Pensioni in anticipo

Anche a gennaio e febbraio ci sarà il pagamento anticipato delle pensioni. L'Inps ha romanizzato il calendario per coloro che ritardano presso Poste Italiane. Il pagamento, rispetto alle normali scadenze, sarà distribuito su più giorni, in piena sicurezza anti-Covid. A gennaio il pagamento avrà luogo dal 28 dicembre al 5 gennaio 2021 mentre per febbraio verrà effettuato dal 25 al 30 gennaio.

Lanusei. Istanze entro il 30 Cinque posti in Comune

Il Comune di Lanusei ha bandito un concorso pubblico, per esami, per la copertura di cinque posti per vari profili e categorie, a tempo indeterminato, presso il comune al 50%, con riserva di due posti a favore del volontario delle Forze armate; 3 agenti di polizia municipale, 1 istruttore tecnico geometra, 1 istruttore direttivo amministrativo contabile e 1 istruttore direttivo di vigilanza-comuniante. Domande entro il 30 dicembre.

Cagliari. Da qui a febbraio Buoni spesa al via

Il Comune di Cagliari sta erogando da ieri i buoni spesa, dopo l'istruttoria delle domande presentate online. La somma spartita ai nuclei familiari sarà accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente e potrà essere spesa solo dopo aver ricevuto l'istanza sul collaudo dichiarato. I buoni dovranno essere utilizzati entro il 31 febbraio. Info: 070/4974000 dal lunedì al giovedì (esclusi i pomeriggi dal 04 e 31).

Terzo settore. In scadenza Domande in proroga

C'è ancora tempo fino alle 15 di oggi per la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte del Terzo Settore per la costituzione del catalogo locale dei Progetti utili alla collettività, e per la loro realizzazione. Domande con raccomandata A/R al Servizio Politiche Sociali e Ufficio Protocollo Generale del Comune di Cagliari, via Crispi 3 - 09124 Cagliari. O via Fax: protocollogenerale@comune.cagliari.it

Un'impresa su cinque ha dimezzato il fatturato

Dossier Cna sulla seconda parte dell'anno: un terzo delle aziende con oltre 3 addetti rischia di fallire



Francesco Porcu, segretario Cna

► SASSARI

Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque (il 19,1%) ha subito perdite superiori alla metà del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato mentre il 21% non prevede di raggiungere risultati migliori nel trimestre invernale. La seconda parte del 2020 è stata devastante per le aziende sarde, come conferma il dossier della Cna Sardegna. Il 40% delle imprese isolate si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di te-

nuta della propria attività nel primo semestre 2021. Le imprese con più di tre addetti, circa il 63% del totale dell'isola, sono 23.500 e impiegano quasi 188 mila persone: ebbene, un terzo di esse paventa un rischio concreto di fallimento. Tra giugno e novembre ben il 39% di esse ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana).

Tra giugno e novembre il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere

riduzioni significative nel primo semestre 2021.

Pierpaolo Piras e Francesco Porcu (presidente e segretario Cna Sardegna), parlano di scenario preoccupante: «L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tante attività, specie se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito». E ritengono che le decine di migliaia di piccolissime imprese sarde abbiano avuto benefici «marginali o quasi nul-

li dal Fondo Emergenza Imprese e Esisto, pensati solo per le grandi strutture di impresa che draineranno a loro favore la quasi totalità delle risorse».

Con l'approssimarsi del periodo natalizio aumenta il timore che le necessarie misure imposte per limitare il rischio di una nuova ondata epidemica possano dare il colpo di grazia al sistema delle imprese sarde, proprio in un periodo dell'anno che solitamente rappresenta una cospicua quota di fatturato per molte attività regionali, non solo nel settore commerciale.

te dell'assistenza di un team di esperti sia per la gestione degli interventi tecnici, sia per gli adempimenti di natura amministrativa. In presenza di alcuni requisiti, tra cui la realizzazione di uno o più interventi di riqualificazione (come ad esempio l'installazione del cappotto termico o la sostituzione degli impianti centralizzati), o volti al miglioramento della classe energetica di un edificio, i clienti potranno così avere accesso al Superbonus fiscale del 110%, previsto per gli interventi sugli immobili, e all'ecobonus fino al 65%, per un nuovo impianto di riscaldamento di produzione di acqua calda per gli adeguamenti interni alle abitazioni. Oltre alla prospettiva di poter usufruire dei benefici del metano (fino al 30% di risparmio in bolletta rispetto alle consuete forme di approvvigionamento energetico), l'obiettivo è dare accesso a opportunità di risparmio e di valorizzazione degli immobili.

Il Covid "devasta" le pmi della Sardegna, allarme Cna

SARDEGNA

22 dic 2020 - 09:20



Un'azienda su 3 con -50% fatturato, il 35% a rischio fallimento

CONDIVIDI:

La seconda parte del 2020, a causa degli effetti del Covid sul tessuto economico, ha avuto un impatto "devastante" sulle piccole e medie imprese sarde. Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque, il 19,1%, ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato, mentre il 21% non prevede di conseguire risultati migliori nel trimestre invernale. Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021. Insomma, se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento. E' quanto emerge dal dossier della Cna che rileva come nell'isola le

imprese con più di tre addetti siano circa 23.500 e impieghino quasi 188 mila occupati (circa il 63% del totale).

Tra giugno e novembre ben il 39% delle imprese sarde con più di tre addetti ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana) e il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021.

"Lo scenario è preoccupante - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tante attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito. Effetti marginali o quasi nulli per le decine di migliaia di piccolissime imprese sarde - proseguono - dal Fondo Emergenza Imprese e (R)esisto, pensati solo per le grandi strutture di impresa che dreneranno a loro favore la quasi totalità delle risorse".

Il Covid “devasta” le piccole-medie imprese della Sardegna

"Lo scenario è preoccupante - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna

Da

[Cagliariipad Redazione](#)

-

22 Dicembre 2020



Il Covid ha ‘devastato’ le piccole e medie imprese sarde. Tra il mese di giugno e quello di ottobre, quasi un’impresa su cinque, il 19,1%, ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura

non ha conseguito alcun fatturato, mentre il 21% non prevede di conseguire risultati migliori nel trimestre invernale.

Il 40% delle aziende dell'Isola che conta più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021. In poche parole, se la situazione non dovesse migliorare, oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti rischia un concreto fallimento. Lo rileva il dossier della Cna sottolineando come nell'isola le imprese con più di tre addetti siano circa 23.500 e impieghino quasi 188 mila occupati (circa il 63% del totale) Tra giugno e novembre ben il 39% delle imprese sarde con più di tre addetti ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana) e il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021

“Lo scenario è preoccupante – spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tante attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito. Effetti marginali o quasi nulli per le decine di migliaia di piccolissime imprese sarde – proseguono – dal Fondo Emergenza Imprese e (R)esisto, pensati solo per le grandi strutture di impresa che dreneranno a loro favore la quasi totalità delle risorse”.

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Cna Sardegna: «Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque (19,1%) ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o non ha conseguito alcun fatturato»



La seconda parte del 2020 ha avuto un impatto devastante sulle piccole e medie imprese sarde. **Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato. Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021. Insomma, se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento.** Per comprendere quanto il tessuto economico isolano stia soffrendo le conseguenze della crisi sanitaria e gli eventuali risvolti negativi su occupazione e redditi, la Cna Sardegna ha analizzato i risultati di una recente indagine condotta dall'Istat presso le attività economiche regionali con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi, in riferimento all'impatto economico e finanziario dell'emergenza Covid-19. Con

l'approssimarsi del periodo natalizio aumenta infatti il timore che le necessarie misure imposte per limitare il rischio di una nuova ondata epidemica possano dare il **colpo di grazia al sistema delle imprese sarde**, proprio in un periodo dell'anno che solitamente rappresenta una cospicua quota di fatturato per molte attività regionali, non solo nel settore commerciale.

«Lo scenario è estremamente preoccupante – spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tantissime attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito. Le ben note difficoltà dell'economia regionale di mostrarsi resiliente di fronte ad uno shock esogeno che si mostra senza precedenti potrebbero alimentare la sfiducia di imprese e consumatori, impattando su consumi e investimenti privati, con conseguenze drammatiche dal lato occupazionale. Il rischio è l'innescarsi di una spirale recessiva dalla quale l'economia regionale farebbe molta fatica a venirne fuori.»

«Purtroppo – aggiungono Piras e Porcu – come avevamo paventato, i due provvedimenti più importanti messi in campo dalla Regione, il “Fondo Emergenza Imprese” e il “Fondo @Esisto”, costruiti a favore delle grandi strutture di impresa che dreneranno la quasi totalità delle risorse disponibili, non offriranno alcun supporto utile alle migliaia di piccolissime imprese sarde bisognose di liquidità e di sostegno finanziario. Ci auguriamo che la manifestata volontà della Giunta regionale di far seguire un secondo avviso, attraverso una nuova edizione di @Esisto 2, venga riservata alla decina di migliaia di imprese oggi di fatto escluse dalla misura.».

In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono circa 23.500 e impiegano quasi 188 mila occupati, pari a circa il 63% del totale. L'indagine Istat presa in considerazione dalla Cna sarda aggiorna i risultati di una rilevazione analoga svolta al termine del primo lockdown primaverile.

Tra i dati più rilevanti dell'ultima indagine si attesta che **quasi un'impresa sarda su cinque (il 19,1%) ha subito una perdita del fatturato superiore al – 50% o non ha conseguito alcun fatturato nel periodo tra giugno e ottobre.** Un dato estremamente negativo, da un lato perché decisamente superiore alla media nazionale (pari al -15,5%), dall'altro perché riferito ad un periodo dell'anno, quello estivo e di inizio autunno, cruciale per l'economia regionale. A questo va aggiunto che **il 21% delle imprese non prevede di conseguire un risultato migliore nel trimestre invernale**, ovvero tra dicembre 2020 e febbraio 2021 (18% è la media nazionale). Inoltre, guardando al 2021, ben il 40,1% degli imprenditori si aspetta gravi problemi di liquidità, percentuale significativamente superiore alla media nazionale

(33,5%). Si tratta di un'indicazione di forte vulnerabilità enfatizzata dal fatto che, sotto quest'aspetto, solo la Calabria mostra indicazioni più negative di quelli della Sardegna.

In questa fase, quindi, diventa centrale il tema del finanziamento bancario e, in ultima istanza, della capacità del sistema del credito regionale di soddisfare l'eccezionale domanda di liquidità che arriverà dalle imprese. A questo proposito va ricordato che le banche sarde, rispetto agli altri contesti regionali, sono entrate nel 2020 con la percentuale più elevata di *non performing loan* (il 29%, contro una media nazionale del 18%).

Questo elemento espone il sistema al rischio di una più intensa restrizione del mercato del credito nella fase più critica. Di fondamentale importanza sarà quindi il ruolo svolto dal supporto pubblico a sostegno del credito regionale, ad esempio, attraverso garanzie sui prestiti alle imprese. D'altra parte, già nel periodo **tra giugno e novembre dell'anno in corso**, per finanziare l'attività corrente, coprire i costi fissi non comprimibili e in molti casi anche a scopo precauzionale, **ben il 39% delle imprese dell'isola ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario** (quasi la stessa percentuale ha utilizzato la garanzia statale) contro una media nazionale del 35%, percentuali che sono destinate a rimanere elevate per tutto il 2021.

Il 40% delle imprese sarde si prepara quindi ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti, anche perché il 43% indica di aspettarsi un'ulteriore contrazione della domanda, soprattutto interna (incluso quella turistica) a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione di protocolli sanitari: una percentuale tra le più elevate in Italia (più pessimiste si mostrano solo le imprese di Molise e Valle d'Aosta). Non sorprende, allora, che di fronte ad uno scenario estremamente incerto e depressivo ben **il 35% degli operatori teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021** (31% la media nazionale): come a dire che **se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento**.

Le paure delle imprese sarde: una su tre rischia il fallimento

Le paure delle imprese sarde: una su tre rischia il fallimento *Preoccupante analisi di CNA Sardegna sui dati del secondo semestre 2020*

La seconda parte del 2020 ha avuto un impatto devastante sulle piccole e medie imprese sarde. Secondo un'analisi fatta da CNA Sardegna, tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato. Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021.

Insomma, se la situazione non dovesse migliorare, oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento.

Per valutare l'impatto economico e finanziario dell'emergenza COVID-19, la CNA ha analizzato i risultati di una recente indagine condotta dall'Istat presso le attività economiche regionali con più di tre addetti, nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi. Con l'approssimarsi del periodo natalizio aumenta infatti il timore che le necessarie misure imposte per limitare il rischio di una nuova ondata epidemica possano dare il colpo di grazia al sistema delle imprese sarde, proprio in un periodo dell'anno che solitamente rappresenta una cospicua quota di fatturato per molte attività regionali, non solo nel settore commerciale.

“Lo scenario è estremamente preoccupante”, spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della CNA Sardegna. “L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tantissime attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito”.

Le ben note difficoltà dell'economia regionale nell'affrontare uno shock esogeno senza precedenti potrebbero alimentare la sfiducia di imprese e consumatori, impattando su consumi e investimenti privati, con conseguenze drammatiche dal lato occupazionale. Il rischio è l'innescarsi di una spirale recessiva dalla quale l'economia sarda farebbe molta fatica a venirne fuori.

“Purtroppo, come avevamo paventato, i due provvedimenti più importanti messi in campo dalla Regione, il “Fondo Emergenza Imprese” e il “Fondo (R)Esisto”, costruiti a favore delle grandi strutture di impresa che dreneranno la quasi totalità delle risorse disponibili, non offriranno alcun supporto utile alle migliaia di piccolissime imprese sarde bisognose di liquidità e di sostegno finanziario”, aggiungono Piras e Porcu. “Ci auguriamo che la manifestata volontà della Giunta regionale di far seguire un secondo avviso, attraverso una nuova edizione di (R)Esisto, venga riservata alla decina di migliaia di imprese oggi di fatto escluse dalla misura”.

In una nota, CNA ricorda che in Sardegna le imprese con più di tre addetti sono circa 23.500 e impiegano quasi 188 mila occupati, pari a circa il 63% del totale. L'indagine Istat presa in considerazione aggiorna i risultati di una rilevazione analoga svolta al termine del primo lockdown primaverile.

Tra i dati più rilevanti dell'indagine più recente si attesta che quasi un'impresa sarda su cinque (il 19,1%) ha subito una perdita del fatturato superiore al 50% o non ha conseguito alcun fatturato nel periodo tra giugno e ottobre. Un dato estremamente negativo, da un lato perché decisamente superiore alla media nazionale (pari al -15,5%), dall'altro perché riferito ad un periodo dell'anno, quello estivo e di inizio autunno, cruciale per l'economia regionale.

A questo va aggiunto che il 21% delle imprese non prevede di conseguire un risultato migliore nel trimestre invernale, ovvero tra dicembre 2020 e febbraio 2021 (18% è la media nazionale). Inoltre, guardando al 2021, ben il 40,1% degli imprenditori si aspetta gravi problemi di liquidità, percentuale significativamente superiore alla media nazionale (33,5%). Si tratta di un'indicazione di forte vulnerabilità enfatizzata dal fatto che, sotto quest'aspetto, solo la Calabria mostra indicazioni più negative di quelli della Sardegna.

“In questa fase, quindi, diventa centrale il tema del finanziamento bancario e, in ultima istanza, della capacità del sistema del credito regionale di soddisfare l'eccezionale domanda di liquidità che arriverà dalle imprese”, scrive CNA Sardegna. “A questo proposito va ricordato che le banche sarde, rispetto agli altri contesti regionali, sono entrate nel 2020 con la percentuale più elevata di non performing loan (il 29%, contro una media nazionale del 18%)”.

“Questo elemento espone il sistema al rischio di una più intensa restrizione del mercato del credito nella fase più critica. Di fondamentale importanza sarà quindi il ruolo svolto dal supporto pubblico a sostegno del credito regionale, ad esempio, attraverso garanzie sui prestiti alle imprese. D'altra parte, già nel periodo tra giugno e novembre dell'anno in corso, per finanziare l'attività corrente, coprire i costi fissi non comprimibili e in molti casi anche a scopo precauzionale, ben il 39% delle imprese dell'isola ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (quasi la stessa percentuale ha utilizzato la garanzia statale) contro una media nazionale del 35%, percentuali che sono destinate a rimanere elevate per tutto il 2021”.

Il 40% delle imprese sarde si prepara quindi ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti, anche perché il 43% indica di aspettarsi un'ulteriore contrazione della domanda, soprattutto interna (incluso quella turistica) a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione di protocolli sanitari: una percentuale tra le più elevate in Italia (più pessimiste si mostrano solo le imprese di Molise e Valle d'Aosta). Non sorprende, allora, che di fronte ad uno scenario estremamente incerto e depressivo ben il 35% degli operatori teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021 (31% la media nazionale): come a dire che se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento.

Le previsioni delle imprese sarde fino a giugno 2021 (% delle risposte)

- Si ridurrà la domanda a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione dei protocolli sanitari (es. distanziamento, limitazioni all'accesso dei clienti nei locali dell'impresa, ecc.): 42,7
- Si manifesteranno seri problemi di liquidità: 40,1
- Si ridurrà la domanda nazionale dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica): 39,8
- Ci sono seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività: 34,5
- Aumenteranno i prezzi delle materie prime, dei semilavorati o degli input intermedi: 23,8

- Non prevede effetti particolari sull'impresa, che proseguirà normalmente la sua attività: 13,7
- Si ridurrà la domanda dall'estero dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica): 13,1
- Si ridurrà l'attrattiva dei beni o servizi per l'impossibilità di partecipare, o per la cancellazione o il rinvio, di fiere o eventi promozionali: 9,9
- Si registreranno maggiori difficoltà nell'export/import di merci, per l'aumento dei costi di trasporto e logistica: 8,0
- Altro effetto: 7,4
- Si ridurrà o interromperà la fornitura di materie prime, di semilavorati o di input intermedi: 6,2
- Cessazione di sedi dell'impresa in Italia o all'estero: 1,8
- Aumenterà il livello di attività dell'impresa: 0,6

(Fonte: elaborazione CNA su dati Istat)

La situazione minaccia insomma di precipitare, secondo CNA Sardegna, con conseguenze drammatiche che potrebbero abbattersi sull'occupazione, soprattutto al momento in cui verranno meno gli strumenti di legge per la tutela dei posti di lavoro (cassa integrazione e blocco dei licenziamenti) che verranno prorogati dalla Legge di bilancio 2021 fino a marzo dell'anno prossimo.

Intanto, tra giugno e novembre del 2020, il 29% delle imprese con più di tre addetti è già intervenuto riducendo il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste: secondo peggior risultato dopo il Trentino Alto-Adige (19,9% la media nazionale), mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative del personale nel primo semestre del 2021: in questo caso il dato in assoluto peggiore tra le regioni italiane.

Martedì, 22 dicembre 2020

Covid, Cna Sardegna lancia l'allarme: “Imprese in piena crisi, perdite del 50%”

22 Dicembre 2020 [Cronaca](#), [Economia](#)



“La seconda parte del 2020, a causa degli **effetti del Covid** sul tessuto economico, ha avuto un impatto devastante sulle piccole e medie imprese sarde. Tra giugno e ottobre quasi un’impresa su cinque, il 19,1%, ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato, mentre il 21% non prevede di conseguire risultati migliori nel trimestre invernale. Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021. Insomma, se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento”. È quanto emerge dal **dossier della Cna** che rileva come nell’Isola le imprese con più di tre addetti siano circa 23.500 e impieghino quasi 188

mila occupati (circa il 63% del totale) Tra giugno e novembre ben il 39% delle imprese sarde con più di tre addetti ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana) e il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021. “Lo scenario è preoccupante – spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – L’impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tante attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito. Effetti marginali o quasi nulli per le decine di migliaia di piccolissime imprese sarde – proseguono – dal Fondo Emergenza Imprese e (R)esisto, pensati solo per le grandi strutture di impresa che dreneranno a loro favore la quasi totalità delle risorse”.

Il Covid "devasta" le pmi della Sardegna, allarme Cna

Un'azienda su 3 con -50% fatturato, il 35% a rischio fallimento



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI22 dicembre 202013:33NEWS

La seconda parte del 2020, a causa degli effetti del Covid sul tessuto economico, ha avuto un impatto "devastante" sulle piccole e medie imprese sarde. Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque, il 19,1%, ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato, mentre il 21% non prevede di conseguire risultati migliori nel trimestre invernale.

Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre

del 2021. Insomma, se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento. E' quanto emerge dal dossier della Cna che rileva come nell'isola le imprese con più di tre addetti siano circa 23.500 e impieghino quasi 188 mila occupati (circa il 63% del totale).

Tra giugno e novembre ben il 39% delle imprese sarde con più di tre addetti ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana) e il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021.

"Lo scenario è preoccupante - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tante attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito. Effetti marginali o quasi nulli per le decine di migliaia di piccolissime imprese sarde - proseguono - dal Fondo Emergenza Imprese e (R)esisto, pensati solo per le grandi strutture di impresa che dreneranno a loro favore la quasi totalità delle risorse".